

La polemica Reazioni sdegnate alle parole forti del vertice della sezione di Brescia all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Tar, Patroni Griffi bacchetta Politi

Il presidente del Consiglio di Stato: affermare i diritti fondamentali non costituisce una litania

Le parole forti del presidente del Tar di Brescia Roberto Politi, secondo le quali, ad esempio, parlare di difesa dei diritti fondamentali in tema di immigrazione è solo una «penosa litania», hanno scatenato sdegnate prese di posizione. E anche il presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi critica da Bologna la presa di posizione di Politi: «Affermare i diritti fondamentali non è una litania come ho sentito dire».

a pagina 5 **Toresini**



LA POLEMICA FA DISCUTERE LA RELAZIONE DEL TAR

Scontro sulle parole del presidente Politi Patroni Griffi: affermare i diritti non è litania

Da Bologna la replica del presidente del Consiglio di Stato: il nostro ruolo è centrale per la democrazia

Hanno assunto le vesti di uno scontro istituzionale le parole pronunciate giovedì dal presidente del Tribunale amministrativo regionale di Brescia, Roberto Politi che, nella relazione con la quale ha aperto l'anno giudiziario ha definito l'appello ai diritti fondamentali come «una penosa litania» e ha applaudito ad un governo finalmente «meno pavido» e capace di tutelare «cittadini italiani nati in Italia da cittadini a loro volta italiani». La replica a queste parole è arrivata direttamente dal presidente del Consiglio di Stato (l'organo che si occupa dei ricorsi alle sentenze pronunciate dai tribunali delle varie regioni) Filippo Patroni Griffi. «I diritti fondamentali — ha detto l'alto magistrato partecipando all'apertura dell'anno giudiziario del Tar dell'Emilia Romagna — sono tra i valori fondanti della nostra civiltà, ma soprattutto sono nella Costituzione e nella normativa europea, che sono norme giuridiche che si impongono al giudice e anche al legislatore». Dunque, ha osservato ancora Patroni Griffi: «L'affermazione costante e convinta dei diritti fondamentali non costituisce una "litania" come

pure ho sentito dire. Il ruolo della giurisdizione è della centrale nelle società democratiche. Garantisce la legalità nell'ordinamento, rende concreta la volontà della legge, tutela i diritti». Già i diritti, la cui infelice definizione data dal presidente del Tar ha suscitato le reazioni indignate di tanti. Mentre gli avvocati amministrativisti si stanno confrontando al loro interno, i più reattivi sono stati i rappresentanti della Camera penale. «Intendiamo manifestare il nostro sconcerto per le affermazioni pronunciate dal presidente del Tar in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Già la scelta dell'immagine di copertina del discorso (l'Arengario di piazza Vittoria) appare irrispettosa della memoria della nostra città — ha osservato in una nota il consiglio direttivo —. Vanno stigmatizzati alcuni passaggi del discorso in tema di contenzioso in materia di immigrazione che si pongono in violazione del principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione: appare offensivo definire «penosa litania di diritti fondamentali» la richiesta del rispetto dei diritti in-

violabili riconosciuti dalla nostra Costituzione ad ogni individuo, indipendentemente dalla sua cittadinanza. E ciò è ancora più grave se si considera che queste parole provengono da un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni che proprio su quei diritti è chiamato a giudicare. Assistiamo oggi, con sempre maggiore e preoccupante frequenza, a prese di posizione da parte di rappresentanti delle istituzioni apertamente contrastanti con i valori espressi dalla nostra Costituzione. È nostro convincimento che la affermazione del valore della legalità passi attraverso la difesa incondizionata della dignità di ogni persona umana e dell'uguaglianza morale e giuridica di tutti, pur nella diversità di ognuno, cioè in funzione di una pacifica e civile convivenza».

«Quello del presidente del Tar è un discorso assolutamente politico e contiene anche delle affermazioni giuridicamente infondate» è l'osservazione dell'onorevole Alfredo Bazoli, avvocato, parlamentare del Pd e in questo ruolo membro della commissione giustizia della Camera. «Mi dicono che il presi-

dente Politi dal suo arrivo a Brescia non stia lavorando male — ha continuato Bazoli —, ma fare affermazioni in modo così palese nonostante il suo ruolo istituzionale è una cosa assurda».

Già giovedì in serata forti perplessità erano state manifestate, poi, anche dalla deputata bresciana del Pd Marina Berlinghieri: «Le parole hanno un peso specifico rilevante e se a pronunciarle in occasioni ufficiali sono alte cariche dello Stato hanno un peso ancora maggiore. È del tutto evidente che ogni cittadino sia libero di avere le proprie idee, ma esprimerle con un gergo e una modalità simili certamente non si va nella direzione di trovare soluzioni, ma bensì di acuire le conflittualità».

Arrivato nel settembre del 2017 a Brescia, il presidente Roberto Politi aveva già usato parole forti contro i principi del «politicamente corretto» all'apertura dell'anno giudiziario 2018. Ragione per cui l'altra mattina in via Zima si contava più di una defezione strategica.

Marco Toresini
mtoresini@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magistrati
Roberto Politi
(qui a fianco)
presidente del
Tar di Brescia e
Filippo Patroni
Griffi a capo
del Consiglio
di Stato